

**Słowa kluczowe:** komentarz alegoryczny, historia liturgii, liturgia średniowieczna, msza rzymska, źródła liturgiczne

**Keywords:** allegorical commentary, history of the liturgy, medieval liturgy, Roman Mass, liturgical sources

*Lukasz Celiński*<sup>1</sup>

ACCADEMIA CATTOLICA DI VARSAVIA, POLONIA

ORCID: 0000-0002-1068-7657

# PRINCIPALI COMMENTI MEDIEVALI ALLA MESSA ROMANA NEI SECOLI XII E XIII: AUTORI E TIPOLOGIA

## INTRODUZIONE

Nel nostro precedente contributo (Celiński, 2024) abbiamo tracciato la storia dei principali commenti medievali alla messa romana, a partire da Amalario di Metz (IX secolo) fino al *Micrologus* di Bernoldo di Costanza († 1100), che costituisce il fondamentale punto di riferimento per la conoscenza della riforma liturgica dei tempi di papa Gregorio VII († 1085). In questa sede ci proponiamo di completare il quadro, trattando dell'epoca in cui i commenti medievali hanno raggiunto il punto più alto dello sviluppo (Mazza, 2003, p.154;162), ovvero dei secoli XII-XIII che, nella storia della messa, vedranno crearsi, gradualmente, il Messale come libro unico per la celebrazione della messa (Celiński, 2016, p.385-393).

Il nostro approccio è pur sempre limitato. Le fonti che andiamo a trattare contengono una quantità enorme del materiale, riguardante più svariati elementi che compongono la vita liturgica della Chiesa, dall'anno liturgico fino ai paramenti usati nella liturgia e molto altro. Il nostro studio è interessato solo a quei commenti

<sup>1</sup> Lukasz Celiński, presbitero della Diocesi di Siedlce, dottore in Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo in Roma (2020). Insegna liturgia presso il Seminario Maggiore della Diocesi di Siedlce, l'Istituto Teologico di Siedlce e l'Accademia Cattolica di Varsavia (Dewajtis 3, 01-815 Varsavia). Attualmente è direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e presidente della Commissione liturgica della Diocesi di Siedlce.

che, al loro interno contengono le descrizioni del rito della messa tipica, nonché delle celebrazioni del Sacro Triduo, a causa della loro specificità rituale. Tale scelta limita sia la quantità delle fonti che andremo ad esaminare sia il loro contenuto. Il presente contributo non pretende in nessun modo di essere esaustivo. Esso costituisce, invece, un primo approccio alle fonti che, pur appartenenti a tempi passati, godono tutt'ora di grande interesse<sup>2</sup>. Nell'esposizione ci soffermeremo soprattutto sugli autori, sulla tipologia della messa, nonché su alcuni elementi caratteristici.

Nella parte conclusiva verrà offerto un quadro riassuntivo circa la tipologia della messa presente in tutti i principali commenti medievali, a partire dal IX fino al XIII secolo.

## 1. ONORIO DI AUTUN († CA. 1145-1152)

«*Honorius Augustodunensis ecclesiae presbyter et scholasticus*» (Honorius Augustodunensis, 1895c, col.232), come si auto denomina per una sola volta<sup>3</sup>, è uno degli autori più enigmatici dell'epoca medievale (Amann, 1922, col.140; Lefevre, 1969, col.730-731). Nonostante la sua imponente produzione letteraria abbia avuto una notevole influenza, tuttavia sulla vita di questo autore abbiamo solo tante ipotesi e poche certezze<sup>4</sup>.

Secondo una delle ipotesi Onorio (*Honorius*)<sup>5</sup> nacque in Irlanda verso il 1075/70<sup>6</sup>. Da giovane entrò probabilmente tra i monaci benedettini<sup>7</sup>. Si presume che dal 1093 sia entrato in contatto con Anselmo d'Aosta di cui divenne discepolo

2 A confermare il crescente interesse per i commenti medievali alla liturgia sono le pubblicazioni delle traduzioni in varie lingue moderne dei vari commenti. Solo a titolo di esempio, nel 2002 venne pubblicata una traduzione in lingua italiana del *De sacro Altaris Mysterio* di Innocenzo III (Innocenzo III, 2002). Esiste anche la traduzione inglese di due parti del *Rationale divionorum officiorum* di Guglielmo Durando (William Durand, 2013; 2015) e una traduzione tedesca del *Mitrale* di Sicardo di Cremona (Sicard von Cremona, 2011). Alcuni anni fa venne tradotta in lingua polacca l'*opera omnia* di Amalario di Metz (Amalariusz z Metz, 2016; 2017).

3 Nei manoscritti che egli non firmava, si trovano espressioni come: *monachus, solitarius, inclusus, philosophus, clarissimus* o *beatus* (Garrigues, 1973, p.29).

4 Esiste molta bibliografia a riguardo (Aubert, 1993, col.1056-1058). Tra diversi studi su Onorio ci sono soprattutto le ricerche di Marie-Odile Garrigues (1973, p. 20-49; 1977, p.27-46; 1983, p.31-71). Sulle opere di Onorio Garrigues pubblicò prima (1975, p.388-425) e, successivamente, fece un ottimo inventario critico (1986, p.7-136). Ci sono inoltre studi di Valerie Flint, una storica inglese laureata nel 1969 presso l'Università di Oxford con la tesi non pubblicata sulla vita e opere di Onorio (Flint, 1972a, p.63-86; 1972b, p.215-242; 1977, p.97-127).

5 Secondo Garrigues (1987, p.62) si tratta di uno pseudonimo. Il nome vero avrebbe potuto essere: *Marianus, Marcus* o *Muir*.

6 Si deduce questa data di nascita, dato che la sua prima opera - l'*Elucidarium* è attestata all'anno 1101, la quale, come si presume, egli non avrebbe potuto finire prima di aver compiuto vent'anni (Garrigues, 1973, p.22-23).

7 Ipotesi presentata da Garrigues (1977, p.46), il quale lo vede come un monaco benedettino irlandese non legato ad un monastero concreto ma un *peregrinus*.

(Garrigues, 1973, p.23). Seguendo la traccia dei suoi scritti, si suppone che Onorio si sia trasferito nella zona di Canterbury, abbia soggiornato presso Worcester<sup>8</sup>, per lasciare poi l'Inghilterra verso il 1097 (Garrigues, 1973, p.23-25). Il fatto che egli stesso si presenti come *Augustodunensis ecclesiae presbyter et scholasticus* fa pensare agli studiosi che Onorio fosse legato in qualche modo alla chiesa di Autun ma, nelle sue opere, non appare mai alcun riferimento alla Borgogna e la stessa Francia è citata a malapena<sup>9</sup>. Si sa invece che la maggior parte della sua attività letteraria si svolse a Ratisbona, presso il monastero irlandese di San Giacomo<sup>10</sup>. Dall'estensione cronologica delle sue opere, si presume che Onorio sia morto in età avanzata (Lefèvre, 1969, col.732; Cabrini Chiesa, 1985, p.437-442).

Molto più che della vita sappiamo invece delle opere di Onorio. M.-O. Garrigues, nel suo preziosissimo contributo, ha suddiviso trentotto scritti di Onorio in cinque gruppi: *Opera didascalica et historica* (5 scritti), *Opera exegetica* (6 scritti), *Opera liturgica* (4 scritti)<sup>11</sup>, *Opera dogmatica et ascetica* (16 scritti), *Opera polemica* (7 scritti) (Garrigues, 1986, p.7-136). Già da questo breve quadro si nota la vastità degli interessi dell'autore e ci si rende conto che le questioni liturgiche non costituiscono il suo principale interesse.

### 1.1. *Gemma animae*

Delle poche opere riguardanti la liturgia, quella chiamata *Gemma animae* (Honorius Augustodunensis, 1895a, col.541-738)<sup>12</sup> si occupa della spiegazione pratica della liturgia. Nonostante alcune problematiche presenti nel prologo, nel prefazio e nel *post scriptum* (Garrigues, 1986, p.83-86), è comunemente accettata l'autenticità dell'opera, scritta probabilmente verso il 1140 nell'area germanica<sup>13</sup>. Dall'analisi del suo contenuto risulta che Onorio la scrisse quale aiuto per dei monaci benedettini incaricati della cura delle anime (Garrigues, 1986, p.86-87). L'opera è caratterizzata da una sorprendente erudizione. Come annota Garrigues: «Molti storici

8 Ipotesi proposta dalla Flint (1972a, p.63-86; 1972b, 215-242) che parla anche del collegamento di Onorio con l'abbazia di Lambach in Austria.

9 La problematicità di questa collocazione riguarda il fatto che all'inizio del XII secolo non ci fu ad Autun alcuna scuola né di conseguenza alcun scolastico. Secondo alcuni storici, la denominazione *Augustodunum* si riferisce piuttosto ad Augsburg in Germania (Lefèvre, 1969, col.735).

10 Si tratta di una fondazione britannica dei *Schottenmönche*, cioè dei benedettini di origine celtica. Alcune delle opere principali di Onorio sono dedicate a Cristiano – abate irlandese del monastero di San Giacomo dal 1133 al 1153 ed al suo successore, al quale egli dedicò il suo commentario al Cantico dei cantici (Lefèvre, 1969, col.731-732).

11 All'interno di questo gruppo Garrigues considera anche le opere dedicate alla predicazione.

12 Non esiste ancora una edizione critica dell'opera.

13 La Flint suggeriva la sua origine inglese datata non oltre il 1102 (Garrigues, 1986, p.91).

hanno notato di sfuggita che Onorio sembrava essere l'unico a conoscere l'origine di questo o quel rito, la scelta di questo o quel passo delle Scritture, o questo o quel provvedimento della disciplina ecclesiastica» (Garrigues, 1986, p.90)<sup>14</sup>. Circa lo scopo dell'opera egli dice che:

[*Gemma animae*], che descrive una liturgia, ne offre una spiegazione catechetica ed emana norme di disciplina ecclesiastica, non può che essere destinato a scopi pratici. Chi la richiedeva doveva sapere come amministrare un battesimo, ordinare una processione, comprendere il significato storico e simbolico di tutte queste orazioni, feste e cerimonie. Forse non era essenziale per un monaco, un religioso o un sacerdote impegnato nella *cura animarum* sapere che un determinato papa, un determinato padre della Chiesa, un determinato concilio aveva introdotto o istituito questa o quella norma, questo o quel rito, ma gli dava il senso della continuità storica e della comunione della Chiesa militante (Garrigues, 1986, p.93)<sup>15</sup>.

L'opera è divisa in quattro libri di cui il primo è dedicato alla celebrazione eucaristica e riporta due commenti alla messa (Cabrini Chiesa, 1985, p.446). Il primo è un commento allegorico alla messa solenne, presieduta dal vescovo, con partecipazione di vari ministri (cap. 6-65) (Honorius Augustodunensis, 1895a, col.543-564)<sup>16</sup>. In esso l'autore non è rigoroso sulla sequenza dei riti esaminati; per i riti di comunione non viene nominata la preghiera del Padre nostro; dopo il Canone parla della benedizione del popolo da parte del vescovo; in seguito, parla del rito di pace, dell'immistione e della frazione del pane; viene fatto riferimento alla differenza della liturgia papale: «*Papa oblatam non frangit, sed partem ex ea mordet [...]. Episcopus oblatam frangit [...]*» (Honorius Augustodunensis, 1895a, col.563); non si parla dell'*Agnus Dei*. Il commento è finalizzato più alla spiegazione allegorica che non alla descrizione della sequenza e del modo di esecuzione dei vari riti.

Più avanti vi è anche un commento più letterario relativo ad una messa presieduta da un *sacerdos*, in forma di una istruzione destinata al popolo (cap. 91-111) (Honorius Augustodunensis, 1895a, col.574-581).

14 Traduzione è nostra.

15 Traduzione è nostra.

16 Questo commento comincia con un'introduzione, nella quale Onorio parla della suddivisione della messa in sette uffici e che include anche una spiegazione sul significato delle campane. All'interno, appaiono spesso spiegazioni sul significato dei vari uffici nonché degli oggetti usati nella celebrazione. L'autore usa largamente l'allegoria nelle sue spiegazioni.

L'*ordo* della messa commentata da Onorio mostra anche delle affinità con le usanze dell'abbazia di Cluny che potrebbe essere dovuto ad una qualche dipendenza di ambedue da Amalario di Metz (Tirot, 1981, p. 90-91)<sup>17</sup>. Il padre P. Tirot ha notato delle differenze tra la liturgia commentata da Onorio e quella della Chiesa di Autun, sulla base dell'opera di Stefano di Baugé, vescovo di Autun nel 1112 (de Morembert, 1963, p.1209), intitolata *Tractatus de sacramento altaris* (Stephanus de Balgiaco, 1895, p.1275-1308); egli suppone che Onorio nel suo commento si riferisca piuttosto alle usanze di Cluny (Tirot, 1981, p.91-92).

A parte queste particolarità, i due commenti alla messa contenuti nella *Gemma animae* non risultano chiare riguardo alla sequenza rituale.

Nel libro terzo, Onorio commenta l'anno liturgico e, al suo interno, anche il Triduo (Cabrini Chiesa, 1985, p.448).

## 1.2. *Sacramentarium*

Un altro commento allegorico di Onorio alla messa, anche se non compatto testualmente, si trova nel *Sacramentarium* (Honorius Augustodunensis, 1895b, col.737-806). Nell'edizione del Migne, esso compare intercalato con alcuni commenti riguardanti l'anno liturgico, l'ufficio divino ed altro. I capitoli relativi alla messa sono: 35-39 e 82-90 (Honorius Augustodunensis, 1895b, col.766-796). Secondo l'opinione di Tirot (1981, p.91), quest'*ordo* sarebbe diverso da quello commentato nella *Gemma animae*, giacché più di tipo germanico. La messa ivi descritta contiene gli elementi della messa episcopale; si tratta di una messa solenne con la partecipazione di vari ministri. Secondo la fonte, ad esempio, l'*Agnus Dei* accompagna la comunione (Honorius Augustodunensis, 1895b, col.794-796).

Nella prima parte dell'opera, vi è anche un commento all'anno liturgico contenente sia gli elementi allegorici sia quelli tipologici. Esso contiene anche un ricco commento al Triduo, nel quale si parla dell'omissione del bacio di pace il Giovedì Santo ed il Venerdì Santo (Honorius Augustodunensis, 1895b, col.745-752).

L'importanza delle opere di Onorio per la storia successiva è confermata dal fatto che esse vennero citate, spesso testualmente, nelle opere di autori come Sicardo di Cremona, Giovanni Beletth o Guglielmo Durando (Garrigues, 1986, p.84).

17 Onorio riporta l'idea amalariana del *corpus triforme* (Honorius Augustodunensis, 1895a, col.581). Alcuni vogliono vedere anche una certa dipendenza di Onorio dal suo contemporaneo Ruperto di Deutz ma la cosa presenta diversi dubbi. Già Garrigues (1975, p.403-414) ha rilevato l'autorialità onoriana di un commento all'*Ecclesiaste* attribuito a Ruperto (Garrigues, 1986, p.95-97).

## 2. GIOVANNI BELETH († 1182)

Anche nel caso di Giovanni Beleth non esistono che ipotesi sulla sua vita<sup>18</sup>. Dalle poche tracce che abbiamo, si può ipotizzare che egli sia nato intorno al 1115-1120 (Masini, 1993, p.258) e che, nei suoi primi anni, fu legato all'abbazia benedettina di Tiron, legata a sua volta alla vicina scuola cattedrale di Chartres<sup>19</sup> dove, con ogni probabilità, fu discepolo di Gilberto Porretano<sup>20</sup>. Forse, insieme con il suo maestro oppure poco dopo di lui, Giovanni si recò a Parigi dove divenne insegnante di teologia (Masini, 1993, p.253-254). L'unica traccia che può essere considerata come indicazione circa la sua morte è relativa all'anno 1182 e la colloca sorprendentemente ad Amiens<sup>21</sup>.

### 2.1. *Summa de ecclesiasticis officiis*

Molto di più, dal punto di vista della cronologia, possiamo dire riguardo alla sua opera intitolata *Summa de ecclesiasticis officiis* (Johannes Beleth, 1976; Martin, 1978)<sup>22</sup>, scritta in tre redazioni tra il 1160 ed il 1164<sup>23</sup>, che ebbe un enorme successo nel suo tempo. Essa costituisce un «vero e proprio manuale degli usi liturgici della chiesa parigina e, più in generale, riassunto puntuale della tradizione liturgica del XII secolo» (Masini, 1993, p.248). L'opera tratta dei luoghi e dei tempi sacri, delle persone, dei libri liturgici e dell'anno liturgico, applicando alla liturgia il metodo scolastico di esposizione (Oury, 1974, p.285). La messa viene trattata all'interno della descrizione dell'ufficio divino (Johannes Beleth, 1976, p.61-87). Trattandosi di un'esposizione di tipo più accademico, l'autore non è interessato tanto alla descrizione dello svolgimento rituale della messa quanto, piuttosto, alla spiegazione allegorica degli elementi che la compongono. Nel suo commento, Giovanni Beleth annota le differenze tra il presbitero ed il vescovo e tra la messa feriale e quella solenne ma non dice molto sulle funzioni degli altri ministri.

18 Un ottimo studio a questo proposito fece P. Masini (1993, p.248-259).

19 Nel Cartulario dell'abbazia di Tiron si trova un atto di donazione dell'anno 1135, in cui compare il nome di Johannes Beleth (Masini, 1993, p.250-251).

20 Esiste una miniatura della seconda metà del XII secolo che rappresenta Giovanni Beleth come uno dei principali allievi di Gilberto Porretano, il quale insegnò presso le scuole di Chartres dal 1123/4 al 1139 (Masini, 1993, p.251-252).

21 Si tratta di un'informazione proveniente dalla Cronaca di Alberico delle Tre Fontane (Masini, 1993, p.258).

22 L'opera è testimoniata in più di 180 mss. che sono stati esaminati e classificati dall'editore nel primo volume. Nella edizione, il testo dell'opera è suddiviso in 165 capitoli ed insieme agli indici è pubblicato nel secondo volume.

23 All'interno dell'opera, Giovanni parla in termini di contemporaneità di Maurizio di Sully, vescovo di Parigi dal 1160 al 1196 e di una santa di nome Elisabetta, monaca del monastero di Schönau nella diocesi di Treviri, morta il 18.06.1164 (Masini, 1993, p.255-256).

L'opera contiene anche l'esposizione assai consistente sui giorni del Triduo, confermando, ad esempio, l'assenza dello scambio della pace nella Veglia Pasquale (Johannes Beleth, 1976, p.209).

Il successo dell'opera è anche dovuto al fatto che essa «pur conservando alcune formule classiche, si rivolge direttamente al clero e gli offre tutto ciò di cui ha bisogno in termini di conoscenze dottrinali, liturgiche e di altro genere per l'esercizio del suo ministero» (Martin, 1978, p.588; Aubert, 1997, col.1290)<sup>24</sup>. La *Summa* di Beleth, secondo l'opinione di Martin, «regnò nel mondo clericale fino a quando non fu spodestata dal *Rationale divinatorum officiorum* di Durando, dopo averne assorbito parte della sostanza» (Martin, 1978, p.588; Aubert, 1997, col.1290)<sup>25</sup>.

### 3. ROBERTO PAULULUS

Il nome di *magister Robertus Paululus* di Amiens compare nel ms. lat. 11579, f. 53<sup>v</sup> della Biblioteca Nazionale di Parigi nel titolo dell'opera, di 20 fogli, sulle cerimonie ed i sacramenti (Amann, 1937, col.2753)<sup>26</sup>. Lo stesso nome trovò Mabillon nei documenti di Corbie degli anni 1174, 1179 e 1184 che permettono di assegnare questo personaggio alla fine del XII secolo (Amann, 1937, col.2753). A lui è attribuita l'opera dal titolo *De caeremoniis, sacramentis, officiis et observationibus ecclesiasticis* che si trova nel Migne, tra le opere di Ugo di San Vittore (Robertus Paululus, 1854, col.381-456). Il trattato è diviso in tre libri: *De consecration[e] ecclesiae et de sacramentis ecclesiasticis*, *De officiis ecclesiasticis* e *De specialibus missarum observationibus juxta temporum varietatem et causarum*.

La descrizione dello svolgimento della messa si trova nel secondo libro, a partire dal capitolo quattordicesimo, dopo tre capitoli di introduzione di cui il primo tratta sulle origini delle varie parti; complessivamente, questo libro è suddiviso in 28 capitoli<sup>27</sup>. Quanto al presidente della messa, Roberto Paululus parla di un *sacerdos* che è affiancato dal diacono e dal suddiacono. Non vengono esplicitate le particolarità riguardanti la presenza del vescovo mentre si parla esplicitamente delle funzioni del coro. L'autore annota le differenze previste per le festività come nel caso della presenza del *Credo* (Robertus Paululus, 1854, col.424B).

24 Traduzione è nostra.

25 Traduzione è nostra.

26 Vedi anche ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 11579, f. 53v. Scaricato da: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10035328v/f108.item.zoom> (2024, 11, 13).

27 Tra di essi ci sono quelli dedicati alle parti concrete della messa e quelli intercalari che riguardano delle questioni particolari (Robertus Paululus, 1854, col.419-438).



Secondo Amann, il trattato di Roberto Paululus presenta esattamente lo stato della teologia della fine del XII secolo (Amann, 1937, col.2753).

## 4. SICARDO DI CREMONA (CA. 1150 – 1215)

Sicardo nacque verso l'anno 1150. Studiò diritto canonico a Bologna e, forse, anche a Parigi<sup>28</sup>. Poi si trasferì presso Magonza dove divenne canonico e professore di diritto. Nel 1183, venne ordinato suddiacono a Verona dal papa Lucio III ed inviato, come legato, in Germania, presso l'Imperatore Federico I. Divenuto vescovo di Cremona nel 1185, Sicardo diede prova della sua abilità nel trattare le questioni politiche, per portare la pace nella sua diocesi in un tempo segnato dalle opposizioni fra le città lombarde. Indubbiamente, egli fu un grande ammiratore dell'Impero, anche se ciò non significava sottovalutare i rapporti con i papi. Così, ad esempio, Innocenzo III lo scelse come suo legato nel 1201, per assicurare la pace tra i comuni lombardi. Negli anni 1201-1205, Sicardo si recò per la Crociata con i legati papali a Costantinopoli ed in Terra Santa. Come prova del suo prestigio, si aggiunge che nel 1210 egli accolse a Cremona il re Ottone IV e che, poco dopo, diede ospitalità e protezione al giovane re della Sicilia, Federico II. Verso la fine dell'anno 1213, domandò di essere dimesso dall'incarico di legato. Morì l'8 giugno del 1215 (Picasso, 1990, col.810-811)<sup>29</sup>.

### 4.1. *Mitralis de officiis*

Tra le tre grandi opere di Sicardo<sup>30</sup>, una fonte importante di conoscenza della prassi liturgica è il suo Mitrale (Sicardus Cremonensis, 2008), scritto nel periodo del suo pontificato a Cremona tra il 1185 e il 1215 (Weinrich, 2008, p.XII-XVII). Si tratta di un'opera divisa in nove libri, ognuno dei quali composto da un prologo, da capitoli di diversa ampiezza e da una breve conclusione che chiude tutta l'opera. La messa episcopale solenne con la partecipazione di molti ministri, della quale Sicardo si occupa nel terzo libro, viene da lui divisa in sette parti<sup>31</sup>. L'autore dimostra di essere consapevole delle diverse usanze alle quali antepone quelle della sua

28 In ogni caso egli subì un'influenza della scuola parigina (Picasso, 1990, col.810).

29 Una biografia più dettagliata fu fatta da E. Brocchieri (1958, p.5-28).

30 Oltre il Mitrale abbiamo anche la *Summa canonum* che è un commento scolastico tutt'ora inedito al Decreto di Graziano che, quindi, tratta anch'esso di questioni liturgiche. Una descrizione offre Brocchieri (1958, p.32-56). La terza grande opera conosciuta è la sua Cronaca di cui esiste anche una edizione critica (Sicardus Cremonensis, 1903, p.22-183). Per le opere minori perdute e quelle di dubbia autenticità si veda Brocchieri (1958, p.101-109).

31 Il commento è preceduto da un breve prologo e concluso da una breve *recapitulatio* (Sicardus Cremonensis, 2008, p.129-215).

Chiesa ciò fa pensare che egli si riferisca alle consuetudini cremonesi<sup>32</sup>. Vengono segnalate le differenze nel caso della presidenza da parte del presbitero (Sicardus Cremonensis, 2008, p.206). Il suo ampio commento, che allude all'*ordo* renano (Sicardus Cremonensis, 2008, p.142-143), contiene: le spiegazioni circa l'origine dei vari elementi della messa, il commento alle singole parti del Canone e del Padre nostro, le spiegazioni allegoriche e le descrizioni delle funzioni dei vari ministri. In questo senso risulta essere un compendio delle tipologie anteriori del commento alla messa. Si nota una chiara influenza delle opere di Amalario, di Onorio e di Giovanni Beleth.

Il Mitrale contiene anche le informazioni sulla liturgia del Triduo: quanto al Giovedì Santo, Sicardo dimostra di conoscere la consuetudine di omettere lo scambio di pace e tuttavia, discostandosi da essa, dice: «*secundum nostram consuetudinem pax datur*» (Sicardus Cremonensis, 2008, p.482); per ciò che riguarda la celebrazione *in parasceve*, egli testimonia l'usanza di portare sull'altare, insieme al pane consacrato il giorno prima, anche il calice con il vino; il *Pater* è seguito dalla *fractio* ma ad essa non segue la formula *Pax Domini sit semper vobiscum* e non c'è lo scambio di pace; segue l'immistione con la formula *Haec sacrosanta commixtio*. Più avanti l'autore spiega che non si tratta di consacrazione del vino bensì della sua santificazione<sup>33</sup>; per il Sabato Santo Sicardo conferma l'assenza sia dell'*Agnus Dei* che dello scambio di pace (Sicardus Cremonensis, 2008, p.527).

Anche se dotata di molti allegorismi, essa risulta una descrizione dettagliata dell'eucaristia solenne celebrata ai suoi tempi (Brocchieri, 1958, p.63).

## 5. LOTARIO DI SEGNI/INNOCENZO III (1160/1 – 1216)

Lotario nacque nel 1160 o nel 1161 presso Gavignano vicino a Segni, in una famiglia della nobiltà romana. La madre – Clarissa Scotti, del casato dei Romani de Scotta dal quale proveniva il papa Clemente III (1187-1191), era sposata con Trsmondo dei Conti di Segni (Sayers, 1997, p.27).

Lotario ricevette la sua prima educazione a Roma, probabilmente presso l'abbazia di Sant'Andrea al Celio, sotto la guida dell'abate Pietro Ismaele (Maccarone, 1971, col.1768). In seguito, probabilmente intorno all'anno 1180, si trasferì a Parigi che, all'epoca, costituiva un centro di formazione teologica in Occidente. Dopo aver studiato le arti liberali, si dedicò alla teologia sotto la guida di maestri

32 A questo proposito nel Mitrale si trova ad es. l'espressione: «*de cuius observatione viariae sunt consuetudines [...]; sed apud nos [...]*» (Sicardus Cremonensis, 2008, p.203).

33 «*Vnde queritur, si ex contactu uinum consecratur? Respondeo: Non consecrari sed sanctificari. Est enim differentia inter consecratum et sanctificatum. Consecrare est consecrationem transsubstantiare. Similiter accipitur sanctificare, sed laxè, sanctificari est ex tactu sacræ rei reuerendum effici*». (Sicardus Cremonensis, 2008, p.498-499).

come Pietro Cantore, Pietro di Poitiers o Pietro di Corbeil, che insegnava la Sacra Scrittura; per quest'ultimo, Lotario conservò un grato ricordo. Gli studi parigini segnarono profondamente il suo modo di pensare e di argomentare e gli permisero di entrare in contatto con l'élite intellettuale dell'epoca (Maleczek, 2000, p.328; Sayers, 1997, p.28-29). Con molta probabilità, tra l'autunno o l'estate del 1187 e del settembre 1189, studiò diritto presso l'Università di Bologna<sup>34</sup> dove fu influenzato dal maestro Ugoccone da Pisa<sup>35</sup>. Tra ottobre e dicembre del 1187, il papa Gregorio VIII lo nominò suddiacono mentre, a settembre del 1190, Clemente III lo nominò cardinale diacono dei SS. Sergio e Bacco (Sayers, 1997, p.32; Maleczek, 2000, p.327). Ai primi sette anni del cardinalato risalgono tre importanti opere che lo mostrano ancorato alle correnti spirituali del suo tempo<sup>36</sup>.

L'8 gennaio del 1198 Lotario fu eletto papa, prendendo il nome di Innocenzo III<sup>37</sup> e ciò lo immerse nei grandi problemi del suo tempo<sup>38</sup>. Si interessò delle questioni relative alle nuove forme della vita religiosa nel tentativo della loro unificazione, della cura del culto, della sottolineatura della funzione del primato papale, scontrandosi con gli eretici dell'epoca (Maleczek, 2000, 329-348). La riforma della Chiesa che egli promosse ebbe il suo culmine nel Concilio Lateranense IV (1215), da lui convocato e presieduto; in esso rientravano anche le questioni riguardanti il culto (Van Dijk e Hazelden Walker, 1960, p.91-95). Durante il suo pontificato furono compilati due importanti libri per la liturgia: un Pontificale (Pontificale Romanum, 1940; Folsom, 1999, p.325) ed un Ordinario per la Corte Papale (Van Dijk e Hazelden Walker, 1960, p.95-112). La riforma da lui intrapresa portò frutto anche nella successiva compilazione del Messale, durante il pontificato del suo successore Onorio III (Van Dijk e Hazelden Walker, 1960, p.156-176; Celiński, 2016, p.387-388). Innocenzo morì a Perugia il 16 luglio 1216, dove rimase sepolto, fino all'anno 1892,

34 Ne dà notizia una sua biografia anonima intitolata *Gesta Innocentii III* (Sayers, 1997, p.32). Maleczek (2000, p.326-327) sostiene che Lotario avrebbe studiato a Bologna fino all'anno 1187, cioè fino al conferimento del suddiaconato.

35 Nonostante non ci siano prove dirette del contatto di Lotario con Ugoccone, negli scritti posteriori di Innocenzo III si notano molte affinità con il metodo del maestro, autore della famosa *Summa* sul *Decretum* di Graziano (Sayers, 1997, p.32-33; Maccarrone, 1971, col.1768).

36 Si tratta dei *De misaria humanae conditionis* risalente probabilmente al 1194-1195, il *De missarum mysteriis* (conosciuta anche sotto il titolo *De sacro altaris mysterio*) e il *De quadripartita specie nuptiarum*. Una breve descrizione di queste opere offre Maccarrone (1971, col.1768-1771), nonché Maleczek, (2000, p.327-328). La raccolta complessiva delle opere di Innocenzo III comprende 4 volumi della *Patrologia latina* del Migne dal 214 al 217.

37 Fu il più giovane dell'Collegio cardinalizio composto allora da ventiquattro membri (Maleczek, 2000, p.329).

38 Le problematiche relative allo scisma imperiale, alla lotta contro gli eretici fino alle crociate costituiscono un quadro piuttosto articolato del ministero petrino di Innocenzo III, il quale divenne all'epoca una specie di arbitro universale. Si può dire che in quel tempo il papato raggiunse il culmine del suo potere nei termini di universalità (Kempf, 2000, p.258-262). Sulla questione vi sono numerosissimi studi storici. Si veda, ad esempio, quelli citati da Franses e Aubert (1995, col.1259-1263).

nella chiesa Cattedrale. In seguito, le sue spoglie furono trasportate a Roma presso la Basilica di San Giovanni in Laterano (Maleczek, 2000, p.348). Innocenzo III viene considerato uno dei più grandi papi nella storia della Chiesa<sup>39</sup>.

### 5.1. *De sacro altaris mysterio*

L'opera *De missarum mysteriis* o *De sacro altaris mysterio*<sup>40</sup>, testimoniata da circa 200 manoscritti (Maleczek, 2000, p.328; Wright, 1975, p.444-452), appartiene al periodo del cardinalato di Lotario ed è stata scritta tra il 1195 e 1197<sup>41</sup>. È un trattato liturgico - allegorico che commenta in modo esauriente la messa romana nella quale vengono ricollegate le questioni teologiche sull'eucaristia, interpretando la messa come memoria della vita di Cristo (Maleczek, 2000, p.328). Nell'opera, l'autore mostra chiaramente l'impostazione teologica ereditata dalla scuola parigina<sup>42</sup>, così come la sua inclinazione per il diritto. Nel trattato riecheggiano i teologi dell'epoca tra i quali principalmente Ugo di S. Vittore e Pietro Lombardo, nonché gli stessi maestri di Lotario, talvolta come portatori di opinioni dalle quali lo stesso autore si dissocia<sup>43</sup>. Già nel Prologo, egli esprime chiaramente di voler descrivere

39 A causa dell'interesse specifico del nostro contributo che riguarda un'opera concreta (*De sacro altaris mysterio*), appartenente al periodo prima dell'elezione a papa, per la biografia posteriore rinviamo ai contributi esistenti. Ci sono moltissimi studi storici relativi al papato di Innocenzo III di cui una buona parte riguarda il suo rapporto con la politica dell'epoca. Non mancano i contributi sulla vita del pontefice che viene studiato spesso con distinzione tra il periodo prima dell'elezione al soglio pontificio e dopo. Una biografia del periodo del papato di Innocenzo offrono Maleczek (2000, p.329-348), Kempf (2000, p.263-270) e Sayers (1997). Per una bibliografia più completa si veda Maccarrone (1971, col.1773), Franses e Aubert (1995, col.1259-1263), Maleczek (2000, p.348-350) nonché Kempf (2000, p.255-271).

40 Sappiamo dallo stesso autore che il titolo originale fu proprio: *De missarum mysteriis*. Ne fa cenno nel suo trattato cronologicamente posteriore: «*de quibus plenius egimus in libello, qui de Missarum mysteriis appellatur*» Innocentius III, 1855a, col.941A). Il titolo *De sacro altaris mysterio* presente in alcuni mss. dell'opera fu scelto dal primo editore, Materno Cholinus di Colonia nel 1575 e riprodotto nella edizione del Migne (Innocentius III, 1855b, col.773-916), che tutt'oggi risulta la fonte principale del testo data la mancanza dell'edizione critica (Maccarrone, 1966, p.4-5). Per uniformare il testo seguiremo il titolo riportato dal Migne, anche se non esatto.

41 Ne abbiamo una notizia nel *Gesta Innocentii pp. III*: «*Fecit enim, ante pontificatum, libros De miseria conditionis humane, et De missarum mysteriis, et De quadripartita specie nuptiarum; post pontificatum autem, libros Sermonum, et Postillam super septem psalmos, Epistolarum, Regestorum, et Decretalium*» (*Gesta Innocentii III*, 1855, col.XVII). Lo stesso autore, nella conclusione dell'opera afferma di averla scritto: «*infra breve temporis spatium*», perché intrappolato da molti impegni (Innocentius III, 1855b, col.913-914D). Si veda anche Maccarrone (1966, p.5-6) nonché Sayers (1997, p.31).

42 Già il prologo comincia in maniera simile alle opere di Abelardo. Quando poi Lotario giunge alla spiegazione del Canone si può vedere tutta la sua formazione teologica, sia nei concetti sia nel metodo di esposizione (Maccarrone, 1966, p.6-9).

43 È il caso della questione sulla validità dell'eucaristia celebrata dal sacerdote eretico e scomunicato. Lotario, riportando le opinioni favorevoli alla validità di tale celebrazione, di cui uno degli esponenti fu il suo maestro Uguccone da Pisa, prende egli stesso la posizione contraria. Sulla questione delle fonti della teologia di Lotario nel *De sacro altaris mysterio* (Maccarrone, 1966, p.11-19).

la consuetudine attuale della Sede Apostolica e non quella di una volta<sup>44</sup>. All'interno della trattazione non mancano tuttavia i riferimenti alla storia, che risulta comunque di grande importanza per Lotario<sup>45</sup>.

Nell'edizione del Migne, prima del trattato, sotto il titolo di *Innocentii III Romani Pontificis Mysteriorum Evangelicae Legis et Sacramenti Eucharistiae libri sex* (Innocentius III, 1855c) compare un formulario completo di una messa che non poteva essere stato inserito da Lotario giacché a lui posteriore; infatti, nel *Proprium* esso contiene: l'introito, la colletta, la *secreta*, l'antifona alla comunione e la *postcommunio* dell'ufficio che San Tommaso d'Aquino aveva preparato per la festa del *Corpus Domini* su richiesta di papa Urbano IV (1261-1264) (Lambot, 1942; Gy, 1999)<sup>46</sup>. L'errore di annoverare questo formulario fra le opere di Innocenzo III fu ripetuto anche dall'editore di una traduzione italiana (Innocenzo III, 2002).

Il commento di Lotario inizia con il Prologo (Innocentius III, 1855b, col.773-774), seguito dalla spiegazione del rito della messa, diviso in 6 libri. Ogni libro è diviso a sua volta in capitoli che portano i titoli degli argomenti trattati. Il primo libro tratta dei ministri del culto e dei paramenti sacri (Innocentius III, 1855b, col.775-802) e dal libro secondo al sesto viene commentata la messa. Il trattato è composto a modo di domande e risposte alle varie questioni. In esso, il libro quarto è interamente dedicato alla spiegazione del racconto dell'istituzione e della consacrazione eucaristica (Innocentius III, 1855b, col.851-886)<sup>47</sup>. Il quinto libro si occupa della parte del Canone che va da *Unde et memores* fino alla fine del Padre nostro (Innocentius III, 1855b, col.885-906), mentre il sesto tratta la parte che va da dopo il Padre nostro fino alla fine della messa (Innocentius III, 1855b, col.905-914). Questa suddivisione del trattato può suggerire che, nel pensiero dell'autore, il *Pater* è considerato come parte del Canone.

Nel suo commento, Lotario si riferisce ad una messa episcopale, celebrata con la partecipazione di vari ministri come il diacono o il suddiacono. Il presidente viene dall'autore denominato talvolta come *episcopus* ed altre volte come *sacerdos*.

44 «*Consuetudinem autem apostolicae sedis, non illam olim legitur habuisse, sed eam quam nunc habere dignoscitur prosequendam proposui, quae disponente Domino caeterarum Ecclesiarum mater est et magistra*» (Innocentius III, 1855b, col.774D).

45 Il rispetto per la storia si vede ad esempio quando, sulla questione della modalità della comunione del papa, dice: «*hujus rei causam, non allegoricam, sed historicam a nonnullis audivi, quam quia nunquam in autentico scripto potui reperire, melius reticendam censui quam temere asserendam*» (Innocentius III, 1855b, col.911C).

46 Prima del *Te igitur* si trova, invece, un prefazio natalizio proveniente dal GrH 38, attribuito a papa Gregorio (Capelle, 1937, p.18).

47 Nel libro compaiono diversi capitoli in cui l'autore tratta della casuistica tipica del medioevo nonché della teologia della transustanziazione. Ad es. abbiamo i capitoli intitolati: *Quod si secessus aut vomitus post solam eucaristiae perceptionem eveniat* (cap. 16) oppure *Quando fiat transsubstantiatio* (cap. 17).

Si tratta probabilmente di una liturgia della cappella papale ma non presieduta dal papa. Infatti, per quanto riguarda la comunione del presidente si nota che il papa fa la comunione in maniera diversa dagli altri perché la riceve stando alla sede e che fa la commistione dopo aver assunto il pane (Innocentius III, 1855b, col.911). Nel capitolo dedicato all'*Agnus Dei* è accennata *ecclesia lateranense* come conservatrice di un'usanza più antica dell'esecuzione di questo canto. Nell'opera non si fa alcun cenno alla comunione dei fedeli. La disposizione del testo e lo spazio che l'autore dedica per alcune questioni particolari svela anche l'interesse teologico di Lotario<sup>48</sup>.

Il trattato non ebbe molto successo, prima che Lotario diventasse papa. La sua diffusione è quindi legata anche al suo successivo incarico (Mazza, 2003, p.162).

## 6. GUGLIELMO D'AUXERRE (CA. 1160 – 1231)

Ci sono almeno sei personaggi, di cui parlano le fonti dell'epoca medievale, che portano il nome di *Guillelmus Autissiodorensis*<sup>49</sup>. Quello che interessa a noi è il *magister* dell'Università di Parigi, autore della cosiddetta *Summa aurea* (Ottaviano, 1930, p. 8-11). Verso la fine del XIV secolo, quest'opera fu erroneamente attribuita a Guglielmo di Segnelay, vescovo di Auxerre dal 9 febbraio 1207, vescovo di Parigi dal 26 febbraio 1220 e morto a Saint-Cloud nel 1223. Così, per tanto tempo, vennero confusi i due personaggi<sup>50</sup>; non mancano tuttavia argomenti convincenti circa la distinzione tra di loro<sup>51</sup>. Dalle pochissime informazioni sulla vita del *magister* di Parigi, sappiamo che nacque probabilmente ad Auxerre dopo il 1160 (*Guillelmus Autissiodorensis*, 2007-2013, intro)<sup>52</sup> e che fu arcidiacono di Beauvais e professore di filosofia e teologia presso l'Università di Parigi. Sembra che egli abbia fatto almeno due viaggi a Roma: il primo sotto il pontificato di Onorio III ed il secondo intorno all'anno 1229 (Ribaillier, 1967, col.1193-1194)<sup>53</sup>. Il 23 aprile 1231, papa Gregorio IX nominò una commissione composta da: Guglielmo d'Auxerre, Simone d'Authie e

48 Quasi un terzo dell'opera (72 su 229 capitoli) è dedicato alla spiegazione del Canone. All'interno di questo, tutto il quarto libro (44 capitoli) riguarda la parte del racconto dell'istituzione e la consacrazione.

49 Includo le accezioni di *Autissiodorensis* e *Altissiodorensis* dello stesso appellativo.

50 L'errore riguarda 4 mss. che attribuiscono la *Summa* a Guglielmo di Segnelay, anche se già prima venivano distinti il vescovo di Parigi e il maestro parigino (Ribaillier, 1967, col.1192-1193).

51 Un'analisi di questi argomenti offre Ottaviano (1930, p.12-13).

52 Carmelo Ottaviano (1930, p.14-16) propone il periodo che va dal 1144 al 1149, come possibile, in cui fosse nato Guglielmo.

53 Il motivo della sua venuta a Roma fu il conflitto tra il cancelliere dell'Università di Parigi Filippo e gli studenti. La questione è sviluppata più in dettaglio da Ottaviano (1930, p.18-22).

Stefano di Provins, per correggere la Fisica di Aristotele eliminando ciò che vi era di erroneo per l'insegnamento ed avrebbe potuto essere di scandalo per i lettori (Ribaillier, 1967, col.1194; Ottaviano, 1930, p.24-25). Guglielmo morì a Roma nel 1231 (Ribaillier, 1967, col.1194; Ottaviano, 1930, p.27-29)<sup>54</sup>.

Tra le sue opere la più grande e la più studiata è la cosiddetta *Summa aurea* scritta probabilmente a Parigi tra il 1215 e il 1229 (Ottaviano, 1930, p.33)<sup>55</sup>.

### **6.1. *Summa de officiis ecclesiasticis***

Tra le due opere, incontestabilmente attribuite a Guglielmo d'Auxerre, vi è la sua *Summa de officiis ecclesiasticis*, testimoniata da 15 mss.<sup>56</sup> che, secondo Fischer, fu scritta a Parigi prima del 1215<sup>57</sup> e poteva servire, come trattato indirizzato agli studenti, per le lezioni universitarie (Guillelmus Autissiodorensis, 2007-2013, intro).

Esaminando la distribuzione del materiale e, soprattutto, paragonando il contenuto con il proposito espresso dall'autore nel prologo, si constata che l'opera è rimasta incompiuta<sup>58</sup>. Nel suo stadio effettivo essa è divisa in 6 trattati distribuiti in due libri, di cui 5 sono nel primo libro ed il sesto è nel secondo libro. Il primo libro è diviso in due parti. La prima, intitolata *De officiis in generali*, che comprende i primi due trattati: *De officio horarum* e *De missa*, e la seconda, che porta il titolo *De officiis in speciali*, e tratta delle celebrazioni dell'ufficio divino durante l'anno liturgico, delle feste dei santi e della dedicazione di una chiesa.

Il secondo libro espone la questione dei ministri sacri e comprende un solo trattato intitolato *De uestibus ministrorum*.

54 Ultima menzione su Guglielmo si trova in una lettera del papa Gregorio IX indirizzata al re di Francia Ludovico IX e datata al 6 maggio 1231 (Guillelmus Autissiodorensis, 2007-2013, intro).

55 È l'unica opera di cui esiste l'edizione critica stampata. Sono attribuite a Guglielmo d'Auxerre anche: un commento all'Anticlaudio di Alano di Lilla, sull'Isagogo di Porfirio nonché i *Dicta super Psalterium*. Per la bibliografia sulle opere di Guglielmo si veda Ribaillier (1967, col.1194-1195;1199) e anche Aubert (1988, col.849). È molto più studiato il pensiero dell'autore ricavato dalla sua *Summa*. Per una sintesi si veda Ribaillier (1967, col.1195-1199) nonché Ottaviano (1930, p.37-143).

56 Due di questi mss. riportano il testo largamente modificato. Esiste un'ottima edizione critica digitale dell'opera: (Guillelmus Autissiodorensis, 2007-2013, intro). Uno dei primi tentativi della descrizione dell'opera in base a 10 manoscritti fu fatta all'epoca dal padre Martineau (1932, p.25-58).

57 Carmelo Ottaviano (1930, p. 35) supponeva la sua composizione tra il 1225 e il 1230, come posteriore alla *Summa aurea*.

58 Nel prologo egli descrive come vede la composizione del trattato: «*Primo autem de officiis ecclesie in generali dicendum est, et postea in speciali, quod in unaquaque dominica sit officium et in unaquaque sollempnitate. Secundo de personis, quarum est celebrare diuinum officium. Tercio de loco, scilicet de ecclesia materiali et qui libri theologie et quare determinatis temporibus legantur*» (Guillelmus Autissiodorensis, 2007-2013, prologus). Nell'opera la parte sull'edificio della chiesa e sui libri liturgici è assente. Uno sguardo d'insieme sul contenuto dell'opera offre anche Martineau (1932, p.40-50).

La descrizione dello svolgimento della messa si trova nel secondo trattato del primo libro ed è diviso in 14 capitoli<sup>59</sup>. In esso, compaiono gli elementi di allegoria ma l'autore è anche particolarmente attento alla sequenza rituale. La messa che egli descrive è una messa presieduta da un presbitero in presenza del popolo, con la partecipazione di vari ministri come il diacono, il suddiacono, gli accoliti ed il coro.

Tra le fonti dell'opera, a parte i Padri, sull'autorità dei quali si basava generalmente qualsiasi trattazione nel Medioevo, Guglielmo si riferisce chiaramente a Innocenzo III. Si trovano poi i paralleli anche con la *Summa* di Belet, così come con il *Mitrato* di Sicardo di Cremona (Guillelmus Autissiodorensis, 2007-2013, intro). La *Summa* di Guglielmo d'Auxerre sarà una delle fonti dirette del *Rationale* di Guglielmo Durando.

## 7. GUGLIELMO DURANDO (CA. 1230 – 1296)

Guglielmo nacque verso l'anno 1230 a Puimisson, presso Béziers in Provenza<sup>60</sup>. Non abbiamo informazioni dirette sui primi anni della sua vita, fino al momento in cui egli si trovò a studiare diritto presso l'Università di Bologna<sup>61</sup> dove ottenne il grado del *doctor decretorum* (Davril, 1995, p.VII; Falletti, 1953, col.1017). In seguito, divenne insegnante di diritto a Modena e forse anche a Bologna<sup>62</sup>. Dopo una carriera universitaria piuttosto breve, nel 1263 era a Roma e divenne membro della Curia, in qualità di *cappellanus et subdiaconus domini papae, auditor generalis causarum ipsius palatii* (Davril, 1995, p.VII; Falletti, 1953, col.1018-1019). Egli stesso afferma di aver assistito al *conclave* di fine agosto 1271 che elesse Gregorio X<sup>63</sup> ed, anche, di aver preso parte al Concilio di Lione nel 1274<sup>64</sup>. Durante il periodo romano, Guglielmo compose la sua opera canonica più

59 Essi sono: *De introitu, De inuocatione trinitatis, De epostola, De alleluia, De euangelio, De simbolo, Offerenda, Missa, De canone misse, Pater noster, De silentio post orationem dominicam, De fractione hostie, Agnus dei, De comunione*. (Guillelmus Autissiodorensis, 2007-2013).

60 La data della sua nascita è incerta (Davril, 1995, p.VII). Diversi autori mettono come data approssimativa della sua nascita l'anno 1231 (Mollat, 1960, col.1169). Il riassunto dei dati relativi alla deduzione del suo anno di nascita si trova nella più completa biografia dell'autore in Falletti (1953, col.1015-1017).

61 Secondo Mollat (1960, col.1169), ciò ebbe luogo verso l'anno 1255.

62 Nella dedica del suo *Speculum* parla di sé in termini di *inter decretorum professores minimus* (Falletti, 1953, col.1017-1018).

63 Si tratta di un *conclave* convocato dal governatore di Viterbo il quale, per porre fine alla *sede vacante* che durava da più di due anni, rinchiuso i cardinali (Davril, 1995, p.VII).

64 Durando fu redattore di alcune costituzioni di questo concilio (Davril, 1995, p.VII).



importante *Speculum iudiciale* (o *iuris*)<sup>65</sup>, alla quale aggiunse anche un *Repertorium iuris canonici* o *Breviarium aureum*, sistemando la materia sparsa nel diritto canonico (Davril, 1995, p.VII)<sup>66</sup>. Nel 1278 iniziò la sua carriera amministrativa e militare come *rector et capitaneus generalis* della Romagna, integrata da poco nel Patrimonio di San Pietro (Davril, 1995, p.VII)<sup>67</sup>. Nel 1284 fondò *Castel Durante* nella Marca di Ancona, per accogliere gli abitanti della località di Rippe distrutta dai ghibellini nel 1277 (Mollat, 1960, col.1169). Il 25 aprile 1285 il capitolo cattedrale di Mende lo elesse vescovo; anche se l'elezione fu confermata da papa Onorio IV il 4 febbraio del 1286, Guglielmo prese possesso della diocesi, rimasta vacante già dal 1278, solo il 14 luglio del 1291 (Mollat, 1960, col.1169; Falletti, 1953, col.1025). I soli quattro anni passati a Mende furono comunque molto fruttuosi dal punto di vista pastorale; se ne conservano le tracce nelle sue *Instructiones* e *Constitutiones* che sono una specie di enciclopedia liturgico-canonica destinata alla formazione del clero<sup>68</sup>. Proprio in questi anni di vita episcopale, compose due opere liturgiche che segnarono notevolmente la storia della liturgia romana, ovvero il *Rationale divinorum officiorum* ed il *Pontificale Romanum* (Davril, 1995, p.VIII; Falletti, 1953, col.1027-1028). Nel settembre del 1295 Bonifacio VIII lo richiamò al servizio della Santa Sede, nominandolo nuovamente rettore della Marca di Ancona e della Romagna, per una missione di pace nel contesto delle fazioni tra i ghibellini e i guelfi che non ebbe alcun risultato positivo. Nel settembre del 1296 Guglielmo venne a Roma dove morì il 1° novembre dello stesso anno. Fu sepolto nella chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva, dove tutt'oggi si trova la sua tomba (Mollat, 1960, col.1170; Davril, 1995, p.VIII).

65 Lo *Speculum*, che ebbe un enorme successo nella storia, scritto nella prima versione tra il 1271 e 1276 e nella seconda tra il 1287 e 1291, dedicato al cardinale Ottoboni de' Fieschi, è un direttorio destinato a coloro che partecipano ai processi: canonisti, giudici, avvocati e le parti interessate (Mollat, 1960, col.1169). Una descrizione più specifica dell'opera offre Falletti (1953, col.1029-1052).

66 Anche quest'opera ebbe due versioni, la prima anteriore allo *Speculum*, situata forse tra le due versioni di esso, e la seconda posteriore al Concilio di Lione, scritta tra il 1274 e 1279. Opera divisa in 5 libri, corrispondenti alle decretali di Gregorio IX, con qualche eccezione (Mollat, 1960, col.1169; Falletti, 1953, col.1031-1033).

67 Come dice Mollat: «Il suo compito era quello di ricevere il giuramento di fedeltà dagli abitanti di Bologna e della Romagna, che erano stati liberati dall'imperatore Rodolfo dal giuramento che li legava a sé. Alcune delle ordinanze da lui emanate compaiono nelle costituzioni del cardinale Gil Albornoz» (Mollat, 1960, col.1169). Traduzione è nostra. Vedi anche Falletti (1953, col.1020-1021).

68 Una descrizione di queste offre Falletti (1953, col.1057-1060).

## 7.1. *Rationale divinatorum officiorum*

Il *Rationale divinatorum officiorum* (Gulielmus Durandus, 1995; 1998; 2000)<sup>69</sup> che, come conferma lo studio degli mss., conobbe due redazioni<sup>70</sup>, è legato cronologicamente al periodo dell'episcopato. Secondo Davril, Durando avrebbe finito la prima redazione dell'opera prima del suo arrivo a Mende nel luglio del 1291; stabilendosi nella sua diocesi, l'autore dovette terminarla rapidamente<sup>71</sup>. Tuttavia, i mss. dimostrano le aggiunte e le correzioni posteriori che Durando continuò a inserire fino all'ultimo anno della sua vita (Davril, 2000, p.199). In essa Guglielmo dimostra tutto il suo talento di compilatore. Infatti, indica spesso le fonti dalle quali attinge tra cui gli autori come Sicardo di Cremona, Innocenzo III e Guglielmo di Auxerre. Ci sono poi anche quelli dai quali Durando attinge, senza citarli espressamente, come per la *Summa* di Giovanni Beletth oppure, per le due opere di Gilberto da Tournai<sup>72</sup> ed altri tre autori che, come sembra, Durando aveva conosciuto, dai quali prese una parte sostanziale che poi incorporò nel suo *Rationale* senza citarli espressamente (si tratta di Prevostino di Cremona, lo pseudo Ugo di san Vittore e Onorio di Autun) (Thibodeau, 1995, p.XVII-XVIII)<sup>73</sup>. Il materiale è diviso in 8 libri che comprendono tutta la materia liturgica (Davril, 1995, p.VIII-IX).

Il libro quarto, dedicato alla messa, diviso in 59 capitoli, si presenta come una specie di compendio sulla liturgia eucaristica, nel quale è prevista la presidenza sia del vescovo che del presbitero. Vengono descritti i compiti dei vari ministri e riportate le varie consuetudini locali differenti, pur non localizzandole spesso concretamente (Gulielmus Durandus, 1995, p.533-534). Di tanto in tanto Guglielmo parla anche delle consuetudini papali (Gulielmus Durandus, 1995, p.533) e di quelle della *ecclesia lateranense* (Gulielmus Durandus, 1995, p.542). Da ciò risulta che il *Rationale* non tanto descrive una messa concreta quanto, piuttosto, presenta tutta una serie di particolarità all'interno dell'unico mistero celebrato.

69 Come annota l'editore, la preparazione dell'edizione critica fu resa possibile grazie al lavoro previo di consultazione e sistemazione dei mss. compiuto da Clarence Ménard in occasione della sua tesi dottorale sostenuta nel 1967 presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma (Davril, 1995, p.IX-XI).

70 Per lo studio della tradizione manoscritta dell'opera vedi Davril (2000, p.195-207). La lista dei manoscritti conosciuti è offerta da B.-G. Guyot (2000, p.210-228).

71 «Questa affermazione è solidamente basata sull'esistenza di numerosi manoscritti francesi che trasmettono il testo o della prima redazione allo stato puro, o di questa edizione già più o meno ampliata. I manoscritti italiani, invece, appartengono tutti alla seconda redazione» (Davril, 2000, p.198-199). Traduzione è nostra. Ménard indicava l'anno 1286 come iniziale per la redazione dell'opera. Questa data è proposta anche da G. Mollat (1960, col.1170).

72 Si tratta del suo *Tractatus de officio episcopi* e della *Collectio de scandalis ecclesiae* (Thibodeau, 1995, p. XVII).

73 Su questo vedi anche T. Thibodeau (2000, p.248-269).

Nel suo trattato, Durando divide la messa in 4 parti di cui la prima termina dopo l'omelia, la seconda finisce dopo il Padre nostro e la terza si completa dopo il bacio di pace.

Nel sesto libro, Guglielmo sviluppa le questioni riguardanti le varie celebrazioni dell'anno liturgico tra le quali anche quelle del Triduo.

L'opera di Durando si situa nella grande tradizione dell'interpretazione allegorica della liturgia inaugurata da Amalario (Davril, 1995, p.VIII). Secondo Davril (1995, p.VIII): «il *Rationale* divenne per lo studio della liturgia medievale ciò che le Sentenze di Pietro Lombardo furono per la teologia»<sup>74</sup>.

## CONCLUSIONE

Nonostante che, lo scopo dei commentatori medievali non era quello di descrivere lo svolgimento della messa, dalle loro testimonianze è possibile (almeno a grandi linee) ricostruire la sua sequenza rituale. Nelle loro opere, tra cui vi sono tipologie diverse, non sempre risulta chiaro il tipo di messa che essi descrivono: episcopale oppure presbiterale. Tuttavia, a partire da alcuni elementi, che abbiamo evidenziato, si può percepire a quale tipo di messa essi si riferiscono. Non mancano gli esempi di commenti in cui le differenze della celebrazione episcopale vengono solo accennate, in alcuni casi. Va tenuto presente il processo di adattamento di un tipo di celebrazione all'altro.

Nella tabella, al di sotto, abbiamo riassunto, per quanto è possibile, le diverse tipologie della messa nei vari commentatori medievali, a partire da Amalario di Metz fino a Durando. Visto che gli autori, anche se, a volte, in più di un'opera, generalmente, fanno riferimento ad un tipo di messa, nella tabella, prendiamo in considerazione gli autori e non le singole opere. Nel caso in cui in un autore vi sono chiari riferimenti anche all'altro tipo di messa, rispetto a quello che prende in esame come base, la presenza degli adattamenti è segnalata tra parentesi. Non sono, invece, presi in considerazione i rari richiami alla liturgia papale.

**Tabela 1. Tipologia della messa nei commenti medievali**

Autore	Messa episcopale	Messa presbiterale
Amalario di Metz	+	
Rabano Mauro		+
Walafrido Strabone		+
Remigio d'Auxerre		+
Giovanni d'Avranches	+	(+)
Bernoldo di Costanza		+
Onorio di Autun	+	
Giovanni Belehth	(+)	+
Roberto Paululus		+
Sicardo di Cremona	+	
Lotario di Segni	+	
Guglielmo d'Auxerre		+
Guglielmo Durando	+	+

## Bibliografia

- Amalariusz z Metz. (2016). *Dzieła I. Święte obrzędy Kościoła*. Lublin: Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II.
- Amalariusz z Metz. (2017). *Dzieła II. Porządek antyfonarza inne pisma o świętych obrzędach reguły życia duchownych i mniszek*. Lublin: Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II.
- Amann, E. (1922). Honorius Augustodunensis. In: A. Vacant-E. Mangenot (ed.), *Dictionnaire de Théologie Catholique*, vol. 7, (139-158). Paris: Letouzey et Ané.
- Amann, E. (1937). Robert Paululus. In: A. Vacant-E. Mangenot (ed.), *Dictionnaire de Théologie Catholique*, vol. 13/2, (2753). Paris: Letouzey et Ané.
- Aubert, R. (1988). Guillaume d'Auxerre. In: A. Baudrillart et alii (ed.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 22, (849). Paris: Letouzey et Ané.
- Aubert, R. (1993). Honorius Augustodunensis. In: A. Baudrillart et alii (ed.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 24, (1056-1058). Paris: Letouzey et Ané.
- Aubert, R. (1997). Jean Belehth. In: A. Baudrillart et alii (ed.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 26, (1289-1290). Paris: Letouzey et Ané.

- Broccieri, E. (1958). *L'opera letteraria di Sicardo Vescovo di Cremona. Introduzione allo stato attuale delle ricerche*. (Dissertazione dottorale). Cremona: Athenaeum Cremonense.
- Cabrini Chiesa, L. (1985). Temi liturgici in "Honorius Augustodunensis". *Ephemerides Liturgicae*, 99, 437-506.
- Capelle, B. (1937). La main de S. Grégoire dans le Sacramentaire Grégorien, *Revue Bénédictine*, 49, 13-28.
- Celiński, Ł. (2016). Per una rilettura della storia della formazione e dello sviluppo del Messale Romano. Il caso del Messale di Clemente V. *Ecclesia Orans*, 33, 383-404.
- Celiński, Ł. (2024). Principali commenti medievali alla messa romana fino al XII secolo: autori e tipologia. *Warszawskie Studia Teologiczne*, 37 (1), 40-58.
- Davril, A. (1995). Préambule. In: A. Davril-T.M. Thibodeau (ed.), *Guillelmi Duranti Rationale Divinorum Officiorum HV (VII-XIII)*. Turnholti: Brepols.
- Davril, A. (2000). Introduction. La tradition manuscrite. In: A. Davril-T.M. Thibodeau (ed.), *Guillelmi Duranti Rationale Divinorum Officiorum VII-VIII (195-210)*, Turnhout: Brepols.
- de Morembert, T. (1963). Étienne de Baugé. In: A. Baudrillart et alii (ed.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 15, (1209). Paris: Letouzey et Ané.
- Falletti, L. (1953). Guillaume Durand. In: R. Naz (ed.), *Dictionnaire de droit canonique et des sciences en connexion avec le droit canon*, vol. 5 (1014-1075). Paris: Letouzey et Ané
- Flint, V. (1972a). The Career of Honorius Augustodunensis. Some fresh Evidence. *Revue Bénédictine*, 82, 63-86.
- Flint, V. (1972b). The Chronology of the Works of Honorius Augustodunensis. *Revue Bénédictine*, 82, 215-242.
- Flint, V. (1977). The Place and Purpose of the Works of Honorius Augustodunensis. *Revue Bénédictine*, 87, 97-127.
- Folsom, C. (1999). I libri liturgici romani. In: A.J. Chupungco (ed.), *Scientia liturgica. Manuale di liturgia*, vol. 1: *Introduzione alla liturgia* (263-330). Casale Monferrato: Piemme.
- Franses, G. e Aubert, R. (1995). Innocent III. In: A. Baudrillart et alii (ed.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 25, (1259-1263). Paris: Letouzey et Ané.
- Garrigues, M.-O. (1973). Qui était Honorius Augustodunensis?. *Angelicum*, 50, 20-49.
- Garrigues, M.-O. (1975). Quelques recherches sur l'oeuvre d'Honorius Augustodunensis. *Revue d'Histoire Ecclésiastique*, 70, 388-425.
- Garrigues, M.-O. (1977). Honorius était-il bénédictin?. *Studia Monastica*, 19, 27-46.

- Garrigues, M.-O. (1983). L'anonymat d'Honorius Augustodunensis. *Studia Monastica*, 25, 31-71.
- Garrigues, M.-O. (1986). L'oeuvre d'Honorius Augustodunensis: Inventaire critique. *Abhandlungen der Braunschweigischen Wissenschaftlichen Gesellschaft*, 38, 7-136.
- Garrigues, M.-O. (1987). L'auteur de la "Visio Tnugdali". *Studia Monastica*, 28, 19-62.
- Gesta Innocentii III. (1855). In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 214, (XV-CCXXVIII). Parisiis: Apud J.-P. Migne Editorem.
- Guillelmus Autissiodorensis. (2007-2013). *Summa de officiis ecclesiasticis*. Scaricato da: <http://guillelmus.uni-koeln.de/aux/intro> (2024, 11, 13).
- Gulielmus Durandus, (1995). *Rationale divinatorum officiorum*, vol. 1. Turnholti: Brepols.
- Gulielmus Durandus, (1998). *Rationale divinatorum officiorum*, vol. 2. Turnholti: Brepols.
- Gulielmus Durandus, (2000). *Rationale divinatorum officiorum*, vol. 3. Turnholti: Brepols.
- Guyot, B.-G. (2000). Introduction. La tradition manuscrite. Liste des manuscrits connus du *Rationale*. In: A. Davril – T.M. Thibodeau (ed.), *Guillelmi Duranti Rationale Divinorum Officiorum VII-VIII* (210-228). Turnhout: Brepols.
- Gy, P.-M. (1999). Office liégeois et office romain de la Fête-Dieu. In: A. Haquin (ed.), *La Fête-Dieu (1246-1996). Actes du Colloque de Liège (12-14 septembre 1996)*, vol. 1 (117-126). Louvain-la-Neuve: Université Catholique de Louvain.
- Honorius Augustodunensis. (1895a). Gemma animae. In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 172, (541-738). Parisiis: Apud Garnier Fratres.
- Honorius Augustodunensis. (1895b). Sacramentarium. In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 172, (737-806). Parisiis: Apud Garnier Fratres.
- Honorius Augustodunensis. (1895c). De luminaribus ecclesiae sive de scriptoribus ecclesiasticis. In: J.P. Migne (ed.), *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 172, (197-234). Parisiis: Apud Garnier Fratres.
- Innocentius III. (1855a). De quadripartita specie nuptiarum. In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 217, (921-968). Parisiis: Apud J.-P. Migne Editorem.
- Innocentius III. (1855b). De sacro altaris mysterio. In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 217, (773-916). Parisiis: Apud J.-P. Migne Editorem.
- Innocentius III. (1855c). Mysteriorum Evangelicae Legis et Sacramenti Eucharistiae libri sex. Ordo missae. In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 217, (763-774). Parisiis: Apud J.-P. Migne Editorem.

- Innocenzo III. (2002). Il Sacrosanto mistero dell'altare (De sacro Altaris Mysterio). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Johannes Beleth. (1976). *Summa de ecclesiasticis officiis*. 2 voll. Turnholti: Brepols.
- Kempf, F. (2000). Innocenzo III. In: M. Greschat-E. Guerriero (ed.), *Il grande libro dei papi*, vol. 1 (255-271), Cinisello Balsamo: San Paolo Edizioni.
- Lambot, C. (1942). L'office de la Fête-Dieu. Aperçus nouveaux sur ses origines, *Revue Bénédictine*, 54, 61-123.
- Lefèvre, Y. (1969). Honorius Augustodunensis. In: M. Viller et alii (ed.), *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, vol. 7, (730-737). Paris: Beauchesne.
- Maccarrone, M. (1966). *Innocenzo III teologo dell'eucaristia. Estratto da "Divinitas" X (1966) pp. 362-412*. Roma.
- Maccarrone, M. (1971). Innocent III. In: M. Viller et alii (ed.), *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, vol. 7, (1767-1773). Paris: Beauchesne.
- Maleczek, W. (2000). Innocenzo III. In: AA.VV. (ed.), *Enciclopedia dei papi*, vol. 2 (326-350), Roma: Treccani
- Martin, C. (1978). Recensione di Johannis Beleth, *Summa de ecclesiasticis officiis*, ed. H. Douteil, 2 voll. (CCCM 41-41A), Brepols, Turnholti 1976. *Nouvelle Revue Théologique*, 100, 588-599.
- Martineau, R.-M. (1932). La "Summa de officiis ecclesiasticis" de Guillaume d'Auxerre. In: *Études d'histoire littéraire et doctrinale du XIII<sup>e</sup> siècle*, vol. 2 (25-58), Paris-Ottawa: Librairie philosophique J. Vrin.
- Masini, P. (1993). "Magister" Johannes Beleth: ipotesi di una traccia biografica. *Ephemerides Liturgicae*, 107, 248-259.
- Mazza, E. (2003). *La celebrazione eucaristica. Genesi del rito e sviluppo dell'interpretazione*. Bologna: EDB.
- Mollat, G. (1960). Durant. In: A. Baudrillart et alii (ed.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 14, (1169-1171). Paris: Letouzey et Ané.
- ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 11579, f. 53v. Scaricato da: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10035328v/f108.item.zoom> (2024, 11, 13).
- Ottaviano, C. (1930). *Guglielmo d'Auxerre (+1231). La vita, le opere, il pensiero*. Roma: "L'Universale" Tipografia Poliglotta.
- Oury, G. (1974). Jean Beleth. In: M. Viller et alii (ed.), *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, vol. 8, (285-286). Paris: Beauchesne.
- Picasso, G. (1990). Sicard de Crémone. In: M. Viller et alii (ed.), *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, vol. 14, (810-814). Paris: Beauchesne.

- Pontificale Romanum secundum consuetudinem et usum Romanae Curiae. (1940).  
 In: M. Andrieu (ed.), *Le Pontifical Romain au Moyen-Age*, vol. 2: *Le Pontifical de la Curie Romaine au XIII<sup>e</sup> siècle (327-522)*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Ribaillier, J. (1967). Guillaume d'Auxerre. In: M. Viller et alii (ed.), *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, vol. 6, (1192-1199). Paris: Beauchesne.
- Robertus Paululus. (1854). De caeremoniis, sacramentis, officiis et observationibus ecclesiasticis. In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 177, (381-456). Parisiis: Apud J.-P. Migne Editorem.
- Sayers, J. (1997). *Innocenzo III 1198-1216*. Roma: Viella.
- Sicardus Cremonensis. (1903). Chronica. In: *Monumenta Germaniae Historica. Scriptorum*, tomus 31, (22-183), Hannoverae: Impensis Bibliopolii Hahniani.
- Sicardus Cremonensis. (2008). *Mitralis de officiis*. Turnhout: Brepols.
- Sicard von Cremona. (2011). *Mitralis. Der Gottesdienst der Kirche*. Turnholti: Brepols.
- Stephanus de Balgiaco. (1895). Tractatus de sacramento altaris. In: J.P. Migne (ed.) *Patrologiae cursus completus. Series latina*, vol. 172, (1275-1308). Parisiis: Apud Garnier Fratres.
- Thibodeau, T. (1995). Préambule. In: A. Davril-T.M. Thibodeau (ed.), *Guillelmi Durante Rationale Divinorum Officiorum I-IV (XIII-XIX)*. Turnholti: Brepols.
- Thibodeau, T. (2000). Introduction. Apparatus fontium. In: A. Davril-T.M. Thibodeau (ed.), *Guillelmi Durante Rationale Divinorum Officiorum VII-VIII (248-269)*. Turnhout: Brepols.
- Tirot, P. (1981). *Un "Ordo Missae" monastique: Cluny, Cîteaux, La Chartreuse*. Roma : CLV-Edizioni liturgiche.
- Van Dijk, S.J.P. e Hazelden Walker, J. (1960). *The Origins of the Modern Roman Liturgy. The Liturgy of the Papal Court and Franciscan Order in the Thirteenth Century*, Westminster MD-London: The Newman Press-Darton, Longmann & Todd.
- Weinrich, L. (2008). Einführung. In: G. Sarbak-L. Weinrich (ed.), *Sicardi Cremonensis Episcopi Mitralis de Officiis*, (vii-lxiv). Turnhout: Brepols.
- William Durand. (2013). *Rationale IV. On the Mass and Each Action Pertaining to it*. Turnholti: Brepols.
- William Durand. (2015). *Rationale V. Commentary on the Divine Office*. Turnholti: Brepols.
- Wright, D.F. (1975). I manoscritti del *De missarum mysteriis* di Innocenzo III, *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 29, 444-452.



# MAJOR MEDIEVAL COMMENTARIES ON THE ROMAN MASS IN THE 12TH AND 13TH CENTURIES: AUTHORS AND TYPOLOGY

## SUMMARY

In the 12th and 13th centuries, medieval commentaries on the liturgy reached the highest point of their development. Despite the passage of time, these writings still enjoy a certain interest today. On the one hand, they bear witness to the dynamism of the development not only of the liturgy itself, but also of the method of its interpretation. On the other hand, the medieval commentaries testify to the desire, present in some way in every age, to preserve what is valid, even if dated. This paper offers a concise look at the main medieval commentaries on the liturgy between the 12th and 12th centuries, containing descriptions of the rite of mass. The main purpose is to offer the reader some basic information about their authors and the context of their emergence in order to better understand their content.

*Article submitted: 15.11.2024; accepted: 13.12.2024.*